

La Maremma Grossetana

LORENZO MUNARI

Durante un mio recente soggiorno nella Maremma Grossetana ho avuto modo di osservare ed annotare la situazione ambientale di questo tormentato territorio toscano, dapprima volutamente ignorato dall'uomo per la sua «mal'aria» poi violentato in larga misura da un turismo elitario che occupò, oltre vent'anni fa, zone fra le più caratteristiche ed interessanti dal punto di vista ambientale, ed oggi infine deturpato dal turismo

di massa e più ancora dalle assurde quanto squallide lottizzazioni e costruzioni abusive, antitetiche e qualsivoglia elementare norma di tutela ambientale e paesaggistica.

La zona trattata nella presente nota comprende il tratto di costa che dalle foci dell'Ombrone si estende sino al Lago di Burano e, verso l'interno fino ai paesi di Pitigliano e Sovana. Viene quindi analizzata la situazione attuale di gran parte del territorio della Maremma toscana a SE di Grosseto, comprendendo pure l'Argentario anche se nulla ha a che vedere sia geologicamente sia a livello di

Fig. 1 - Parco Naturale della Maremma. Bovini di razza maremmana al pascolo nei pressi di Marina di Alberese.



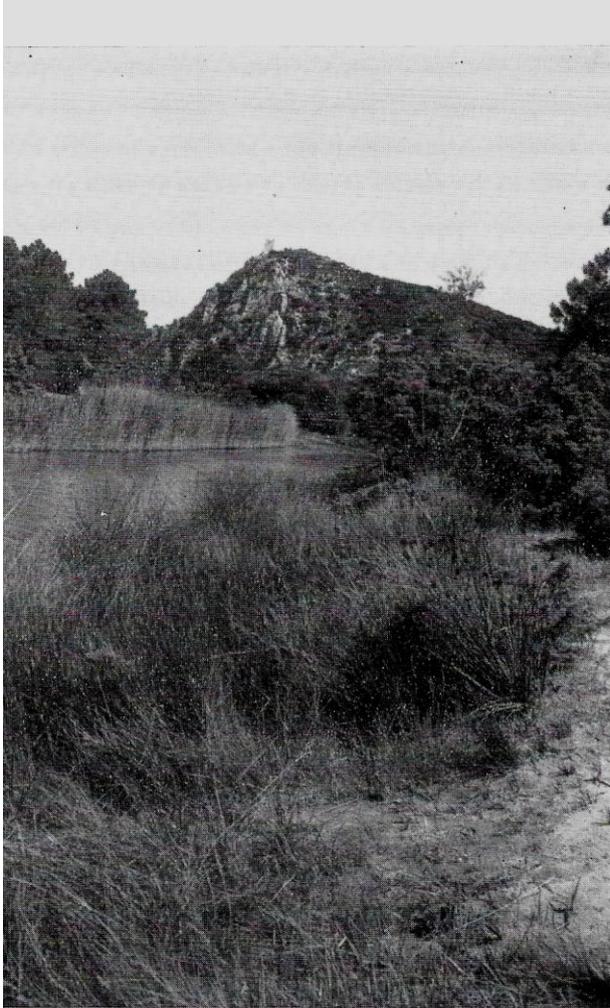


Fig. 2 - Parco Naturale della Maremma. Canale Scoglietto-Collelungo con sullo sfondo l'antica Torre di Castel Marino. In primo piano, vegetazione riparia a Juncus.

evoluzione ambientale con la Maremma propriamente detta, ma che è altresì strettamente legato a questa, oltre che geograficamente, dalle vicende umane e dall'evoluzione urbana di tutto il territorio.

Possiamo dividere il territorio nelle seguenti unità geografiche:

- 1) Litorale tirrenico con ambienti di costa rocciosa (Monti dell'Uccellina), spiagge a sabbia fine, paludi (detti localmente «paduli») e stagni costieri.
- 2) Lagune di Orbetello.
- 3) Argentario.
- 4) Campagne e colline dell'entroterra.

Il litorale tirrenico e le Lagune di Orbetello

Subito dopo Principina a Mare si estende per circa 21 chilometri quella zona di litorale interessato dal Parco Naturale della Maremma, comprendente un vasto comprensorio (7000 chilometri quadrati di parco più altri 2500 di zona pre-parco o zona di salvaguardia) che dagli stagni salmastri a destra della foce dell'Ombrone giunge sino nei pressi del paese di Talamone e, all'interno, sino al paese di Alberese, centro amministrativo del parco.

Il Parco, da poco istituito (1975), può ben a ragione essere preso come modello di territorio vincolato a salvaguardia ambientale sia per l'efficienza dei suoi servizi di protezione e didattici, sia per l'instimabile patrimonio floristico, faunistico e geologico che in esso è conservato.

Questa zona comprende la foce dell'Ombrone, degna di nota per la moltitudine di biotopi e ambienti umidi (il più interessante fra tutti è costituito dalla Palude della Trapola) che caratterizzano questo lembo di Maremma relitta ove si possono osservare in gran numero specie vegetali e animali fra le quali degni di nota e particolarmente «appariscenti» i bovini (fig. 1) ed i cavalli di razza maremmana allo stato semibrado, gli inaltrati ambienti di spiaggia e dunali come quelli di P.ta Collelungo, vaste pinete a Pino domestico e Pino marittimo (pineta di Marina di Alberese), numerosi chilometri di coste rocciose e falesie qua e là impreziosite da piccole cale e grotte formate dall'erosione marina ed infine tutto il comprensorio dei Monti dell'Uccellina ricoperti da una tipica associazione vegetale (forteto) in cui predominano il Leccio, l'Ornello, il Lillatro,, il Ginopro, il Corbezzolo, la Fillirea, il Lentisco, la Scopa.

Su questi monti si possono ancora osservare il Gatto selvatico, il Cinghiale (particolarmente numeroso), l'Istrice, il Tasso, la Volpe, la Donnola ecc.; ovunque la presenza di antiche torri che servirono in passato per lo avvistamento delle navi dei corsari saraceni (fig. 2) e che oggi offrono un fascino del tutto particolare a questa meravigliosa terra protetta dall'uomo. Per meglio comprendere l'aspetto ambientale e l'incomparabile bellezza dei luoghi cito testualmente dal mio taccuino di viaggio: «17.VI.1983 - Dopo aver ot-



Fig. 3 - Tombolo della Giannella. Veduta panoramica dall'Argentario; sullo sfondo, a sinistra, i Monti dell'Uccellina.

tenuto l'autorizzazione dal dr. Boschi, direttore del Parco, mi sono recato in direzione di Marina di Alberese percorrendo una strada asfaltata delimitata da vasti recinti ove all'interno pascolavano bovini maremmani e i cavalli accompagnati dalla onnipresenza dei butteri che, sempre a cavallo, conducono la loro giornata lavorativa ne più ne meno come cow-boys di tanti films western (i butteri ora sono solo sei, stipendiati dalla Regione). Poco prima della misera spiaggetta pubblica di Marina di Alberese (solo un ristorante ed un parcheggio per le automobili... grazie al cielo!!!) sulla destra ho proseguito sino al Ponte Chiavica (chiuso al traffico perché pericolante). In questa zona ho a lungo retinato [mi occupo di ditterologia sistematica] fra i *Phragmites*, i *Juncus* ed i ciuffi di *Salicornia* del Canale Essicatore, la cui confluenza con l'Ombrone avviene a poche centinaia di metri dal mare. Poco prima di questo interessante ambiente ripario si trovano ampie recinzioni per il bestiame caratterizzate da un terreno argilloso ricco di *Salicornia* e altre alofite, sullo sfondo un'interminabile cor-

nice di pini quasi a voler sottolineare l'amenità di questi luoghi.

Lasciato il Canale Essicatore sono ritornato in direzione di Alberese imboccando, poco prima del paese, una strada asfaltata sulla destra che mi avrebbe portato a Collelungo. Indescrivibile la natura durante questo percorso: a perdita d'occhio una incontaminata, vastissima macchia mediterranea ravvivata lungo i bordi della strada dall'immancabile fioritura dorata delle ginestre. Giunto alla piazzola terminale, mi sono inoltrato a piedi nella macchia seguendo i cartelli indicatori del percorso n. 3. Mi trovavo a percorrere quel tratto di macchia fra i ruderi della torre di Castel Marino alle mie spalle e quelli sovrastanti della torre di Collelungo. Fiancheggiavo il canale Scoglietto-Collelungo sino ad arrivare al meraviglioso arenile di Punta Collelungo, una vasta spiaggia con superbe dune di *Ammophila* ed altre psammofite; la sabbia si «arrampica» in alti cumuli sulla falesia di Collelungo, relitto di



Fig. 4 - Lago di Burano. L'antica Torre Buranaccio.

antica scogliera marina prima che l'Ombrone facesse avanzare il livello del litorale. Tutta questa zona qui descritta si può ben a ragione considerare un paradiso per il naturalista: essenze vegetali mediterranee rappresentate come in un grande Orto Botanico, uccelli, anfibi e rettili d'ogni sorta fra i *Phragmites* del corso d'acqua e fra la vegetazione retrodunale e di macchia e poi insetti d'ogni ordine in un numero di generi e specie come mai io avevo visto: coleotteri, imenotteri, odonati, ditteri, lepidotteri ecc. facevano «a gara» per esibirsi di fronte a me. Uno spettacolo naturale unico e grandioso nella sua incomparabile verginità».

La situazione appare ben diversa nella baia di Talamone; se escludiamo l'antico castello e le vecchie case di Talamone, ciò che rimane è una zona congestionata da villette, lottizzazioni e strutture per le imbarcazioni da diporto e d'altura; l'aggressione speculativa si è fermata quasi a lambire le pendici dell'Uccellina mentre ha seriamente danneggiato questa stupenda baia che ben diversa

dovette apparire agli sguardi dei garibaldini della spedizione dei Mille, quando ivi sostarono per approvvigionarsi dalla vicina Orbetello.

Dalla collinetta di Talamonaccio alla foce dell'Albegna troviamo una lunga spiaggia a sabbia fine, divisa dalla statale Aurelia da una fitta pineta di impianto artificiale; tutta questa fascia litoranea ospita numerosi campings e qua e là costruzioni per uso abitativo, l'ambiente dunale è praticamente scomparso.

La foce dell'Albegna si presenta alquanto diversa da quella dell'Ombrone; la riva destra ospita alcuni fabbricati circondati da una confusa vegetazione alquanto depauperata dove si trovano frammisti Pino domestico, *Phragmites*, Rovi e varie psammofite. Una piccola spiaggia sabbiosa si interpone fra questa vegetazione ed il fiume che sfocia subito dopo in mare.

La riva sinistra, in prossimità di Torre Saline, presenta una piccola piana con una interessante vegetazione pioniera costituita in prevalenza da *Eryngium*, *Echinophora*, *Lagurus*, *Euphorbia*, *Ammophila*, e cinta verso

l'argine da una cintura di graminacee; sotto a detriti spiaggiati si trovano di tanto in tanto i grossi *Scarites buparius* (Coleoptera) e qua e là sempre presenti le scure *Pimelia* (Coleoptera), entrambi questi insetti penetrano sino all'interno dei bungalows dei campeggi, incuranti dei turisti.

Subito dopo e per tutto il Tombolo della Giannella (fig. 3) un succedersi di campings e pinete artificiali, quest'ultime a volte emergenti da ambienti relitti di duna e retroduna altre volte da spiazzi dove «fioriscono» roulotte, campers, tende, automobili e così di seguito.

Un ambiente questo (versante mare) al limite del collasso ambientale per quanto riguarda il primo tratto, un po' più «rilassato» verso l'Argentario e in qualche punto ancora interessante.

Molto peculiare è invece la situazione del versante lagunare che si presenta delimitato per lunghi tratti da una fitta cintura a *Phragmites australis* e *Arundo Donax*, oltre la quale una sottile linea di battigia cosparsa di gusci di *Cardium* (Mollusca, Bivalvia) viene lambita dalle acque salmastre della Laguna di Ponente. Qui è stata istituita grazie al costante interessamento del W.W.F., un'oasi di protezione gestita dallo stesso fondo mondiale per la natura. Poco prima che il Tombolo della Giannella abbia inizio, in località Torre Saline-Albinia, si possono distinguere vaste zone d'impaludamento caratterizzate da substrato argilloso e da associazioni di alofite fra le quali *Salicornia* e alcune specie di *Juncus* presenti in folti cepegli sparsi ovunque.

Ho avuto modo fra l'altro di osservare alcuni esemplari di Cavaliere d'Italia (Aves) che stavano cercando nutrimento fra la vegetazione delle pozze d'acqua salmastra.

Il Tombolo della Giannella come quello della Feniglia si sono originati mediante apporti dell'Albegna che, durante il periodo delle mie osservazioni, stava «costruendo» a vista d'occhio un nuovo piccolo tombolo di fronte alla sua foce, dando così un'idea chiara e immediata della dinamica degli impaludamenti che nel corso dei secoli hanno formato il tipico ambiente di Maremma. I tomboli, delle vere e proprie dighe sabbiose naturali, tendono ad occludere la foce degli stessi fiumi che li hanno originati, facendo sì che le acque fluviali, non trovando più un



Fig. 5 - Argentario. Strada a fondo naturale (transitabile con prudenza dai veicoli) in località Costa Ficaie - V. Lunga.

libero accesso al mare, si riversino sulla pianura circostante formando i cosiddetti «paduli».

Uno sguardo ora sulla Laguna di Orbetello divisa medialmente dall'omonimo paese sito su una lingua di terra che si protende verso l'Argentario e che a questo è unita mediante un ponte translagunare. Mi sembra inutile dilungarmi sull'ambiente naturale di questo comprensorio di acque salmastre vista la numerosa letteratura a riguardo; basterà dire che il litorale che da Albinia giunge sino al Taglio di Ansedonia si presenta in molte zone alquanto interessante se si esclude la zona di Orbetello Scalo - Orbetello, do-

ve gli insediamenti umani hanno preso già da lungo tempo il posto della natura.

Un ambiente alquanto peculiare e incontaminato è dato invece dal Tombolo di Feniglia, ammantato da una grande, fitta pineta (transito vietato agli automezzi) dove si possono osservare vari esemplari della composta fauna locale.

Poco dopo Orbetello Scalo incontriamo una collina litoranea di forma subcircolare che ospita alla sua sommità i resti dell'antica città di Cosa, un posto questo molto suggestivo sia dal punto di vista storico-archeologico sia dall'amenità del luogo dal quale si gode, fra l'altro, di una stupenda vista sul litorale del Lago di Burano. La restante parte della collina è un susseguirsi continuo di strade private, ville, locali pubblici, il tutto immerso nella fitta vegetazione di alberi e arbusti che nascondono in parte lo scempio operato dall'uomo in questi ultimi anni. Alla base della collina e in prossimità della famosa opera di antica ingegneria idraulica denominata Tagliata Etrusca, si può ammirare il singolarissimo Bagno o Spacco della Regina, meta turistica fra le più importanti della zona.

Dirigendosi verso i confini del Lazio troviamo una linea di spiaggia continua, non ancora sfruttata in modo sistematico; all'interno sono presenti ovunque coltivazioni e aree poderali.

Dopo la spiaggia di Macchiatonda, ove sorge un modesto stabilimento balneare, si estende per alcuni chilometri di bellissimo litorale sabbioso del Lago di Burano (gestione A.S.F.D.); il lago è gestito come rifugio faunistico dal W.W.F.

Da Capalbio Scalo si accede alla foresta del W.W.F. e, previa autorizzazione, si può iniziare l'escursione riparia di questo stupendo quanto intatto bacino lacustre di circa 300 ettari (comprese le zone immediatamente circostanti).

La sponda nord è caratterizzata in prevalenza da un fitto fragmiteto che la divide dai poderi coltivati. In questo ambiente è ricchissima l'avifauna sia di passo che stanziale oltre a moltissimi altri gruppi animali che caratterizzano questo splendido ecosistema.

La sponda sud, dominata dall'antica Torre Buranaccio (fig. 4) è divisa dalla spiaggia marina da una bella pineta e da ambienti

dunali e retrodunali con pozze e stagni. Non vi è dubbio che anche per questo bellissimo ambiente è stato di enorme ausilio se non addirittura indispensabile l'interessamento del W.W.F. per la tutela di uno tra i più significativi relitti dell'originario ambiente dei paduli e stagni costieri della Maremma.

Argentario

Compiendo il giro di questa isola-promontorio ho avuto la netta sensazione di percorrere un itinerario tipico della Gallura (Sardegna N-orientale): la complessa geomorfologia di questo massiccio, il profilo delle sue coste ricche di insenature e qua e là scomposte in piccoli isolotti-scogli come quelli dell'Argentarola, Isola Rossa, Isolotto, il superbo panorama sul mare dove dominano all'orizzonte l'arcipelago maremmano (Giglio, Giannutri), i Monti dell'Uccellina, le lagune di Orbetello, forniscono un'immagine nettamente contrastante con l'omogeneità del limitrofo territorio maremmano.

Tutta la zona che da S. Liberata va sino a P.ta Lividonia è purtroppo profondamente deturpata da centinaia di ville e villette, edifici multifamigliari, locali pubblici, strade asfaltate, cantieri navali (a P.to S. Stefano in particolare), darsene ecc.; lo stesso dicasi per i dintorni di P.to Ercole - Cala Galera.

Se si eccettuano alcuni insediamenti turistico-residenziali sparsi un po' ovunque come ad esempio quelli di Cala Piccola, il resto dell'Argentario appare ancora di aspetto alquanto suggestivo e selvaggio: l'ambiente di gariga si alterna in parte a rupi scoscese e pendii spogli e sassosi ed in parte a folta macchia mediterranea; tutto il perimetro delle coste è dominato dai resti di antiche torri e rocche che servivano per la sorveglianza e la difesa dalle incursioni dei corsari saraceni. Fra il giallo acceso delle ginestre ed il verde dei cisti e dei pini, risulta di grande effetto percorrere in automobile tutto il perimetro dell'Argentario. Particolarmente selvaggio è il tratto che da Forte Stella porta a Torre Capo d'Uomo; la strada in parte a fondo naturale (fig. 5) (Costa Ficaie - V. Lunga) ed in parte asfaltata, è piuttosto stretta ed insidiosa essendo sprovvista di parapetti o guardrails ma offre uno spettacolo unico per quanto riguarda la selvaggia maestosità del paesaggio.

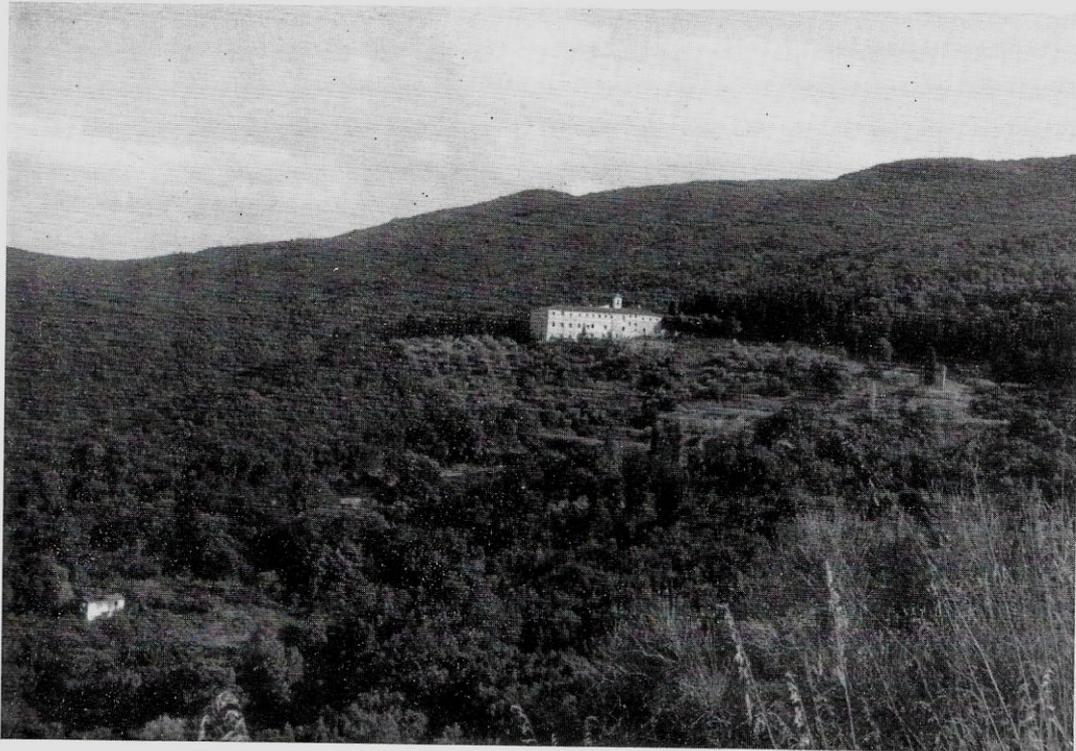


Fig. 6 - Argentario. Macchia-forteto in cui spicca il bianco edificio del convento dei Padri Passionisti.

Sparsa un po' ovunque, anche se piuttosto rada, si incontrano proprietà private, strade pure primarie, villini e qualche locale pubblico.

Un altro interessante itinerario è senza dubbio quello che porta a Cima Telegrafo: una strada asfaltata si svolge tortuosamente fra fitte macchie (fig. 6) a lecci, corbezzoli ed altre essenze, relitti della originaria macchia mediterranea che caratterizzava tutto l'Argentario, donando qua e là, dove il diradarsi della vegetazione arbustiva lo consente, suggestivi spazi panoramici sulle lagune di Orbetello e sull'arcipelago maremmano. L'ultimo tratto di questo percorso è dominato da un grande ripetitore della R.A.I. e, poco dopo, da una base aeronautica dove è fatto divieto d'accesso.

E notevole il contrasto fra l'ambiente della bonifica maremmana e questo lembo di terra aspra e selvaggia, entrambi però ugualmente aggrediti dalla «malaria speculativa» e dagli abusi edilizi.

Campagne e colline

L'entroterra della Maremma grossetana è caratterizzato in linea generale da vasti poderi messi a coltura e zone collinari a volte con vegetazione spontanea molto interessante (macchia-forteto), altre volte con colture specializzate fra le quali predominano gli uliveti. Questo paesaggio si presenta molto dolce per il continuo intergradare fra collina e pianura (fig. 7).

I centri abitati sono per lo più costituiti da paesi medioevali molto caratteristici per il loro aspetto spesso quasi immutato (Pitigliano, Sovana, Capalbio, ecc.). Non ho notato particolari segni di antropizzazione incontrollata ma solamente quei pochi nuclei di comunità rurali e centri urbani di alto valore storico e paesaggistico.

Molto scarsi sono i laghi« Ho voluto constatare la situazione di alcuni piccoli bacini lacustri della zona, iniziando da quello di S. Floriano (fig. 8).

Lasciata la statale Aurelia all'incrocio per Capalbio Scalo e dirigendosi verso le colline si incontra, subito dopo la Strada Pe-

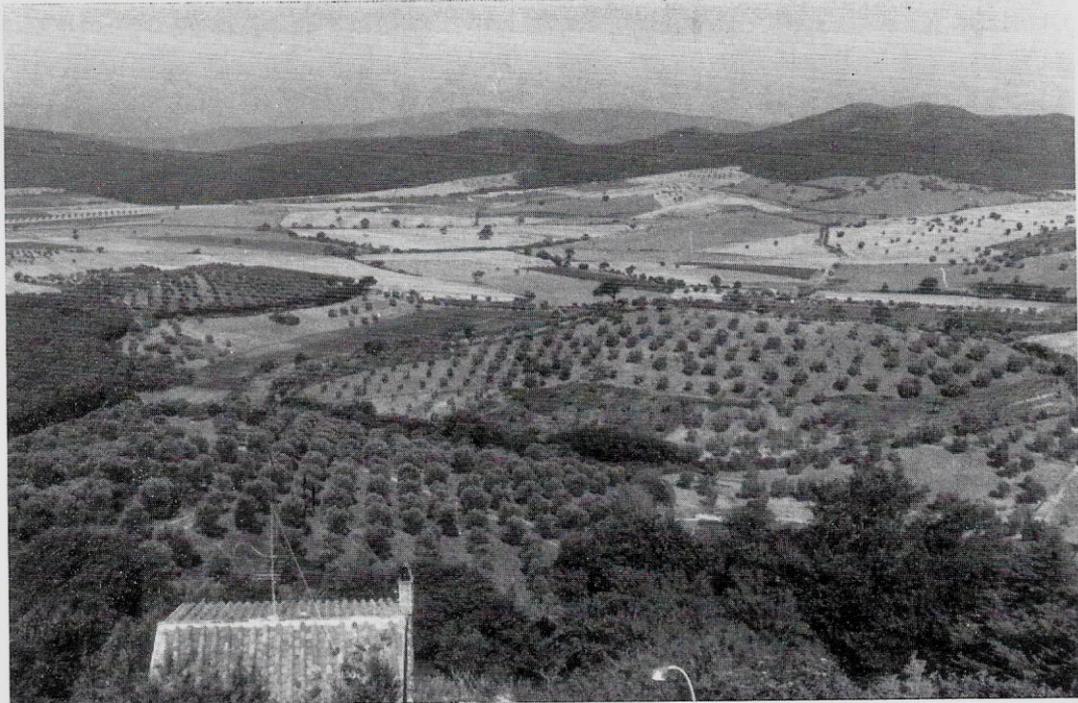


Fig. 7 - Pianura e zone collinari della maremma grossetana, viste dalle mura della rocca di Capalbio (GR).

Fig. 8 - Lago di S. Floriano. Al centro del bacino estesi tappeti di ninfee; in primo piano, sulla destra, cespuglio fiorito di ginestra.



demontana, questo piccolo bacino di forma circolare con alti argini in cemento ricoperti di vegetazione, ad eccezione della riva nord che si presenta invece bassa e ricca di flora lacustre e dove spicca una bella e vasta macchia di *Salix* emergente da *Phragmites*, *Thypha*, *Juncus* ecc. che crescono un po' dappertutto, attorno e fra i salici stessi.

All'inizio dell'estate, sulle sponde artificiali, il giallo acceso delle onnipresenti ginestre contrastante con il verde della vegetazione riparia e l'azzurro intenso delle acque, qua e là interrotto da estesi tappeti di ninfee dalle bianche infiorescenze, donano a questo laghetto planiziale un'immagine di rara bellezza.

Il lago di S. Floriano è di proprietà del Demanio dello Stato; non so se il W.W.F. si sia interessato a questo bellissimo ambiente meritevole di tutela e che ho voluto qui segnalare in modo particolare per l'interesse naturalistico che ha suscitato in me. Nelle carte geografiche sono segnati altri due piccoli laghi siti ad est della statale Maremmana e raggiungibili percorrendo la Strada Doganale (pochi chilometri dopo Albinia). Il primo di questi, denominato Lago del Cutignolo, è ormai ridotto ad un piccolo pantano quasi asciutto, circondato da estese coltivazioni cerealicole e delimitato ad est da un piccolo colle (il Poggione) di forma circolare, propaggine estrema di una più vasta zona collinare, ricoperto da un giovane querceto.

Per l'altro bacino, il Lago Scuro, invece la situazione ambientale appare diversa. Di proprietà della grande tenuta «La Polverosa», viene usato per abbeverare il bestiame. La cintura a vegetazione riparia è tagliata di continuo per ovvie ragioni ma il laghetto conserva ciò nonostante una sua identità anche se apparentemente non lo si può considerare particolarmente interessante dal punto di vista naturalistico.

Da Magliano, proseguendo verso Grosseto, si giunge al Lago di Poggio Perotto: un suggestivo bacino circondato in prevalenza da pini e cipressi, con sponde per lo più ciottolose e dove si pratica molto la pesca sportiva. Il lago è di proprietà privata.

Per concludere vorrei ancora una volta focalizzare il mio discorso sull'assoluta necessità di conservare inalterato ciò che ancora rimane dei luoghi umidi di questo territorio, associando a questi pure gli am-

bienti litorali, con particolar riguardo a quelli che conservano l'ambiente dunale.

Superfluo dire, riguardo all'Argentario, che se non vi sarà una volontà politica di arrestare l'urbanizzazione a scopo turistico mediante una rigorosa tutela ambientale, il nostro paese perderà per sempre uno degli ambienti mediterranei più suggestivi ed interessanti dal punto di vista naturalistico.

Molto è già stato fatto per la Maremma Grossetana dal W.W.F., dalla Regione stessa, da privati e associazioni varie... ma molto di più ed in maniera senza dubbio più sistematica è purtroppo stato fatto dagli imprenditori privati e dalle organizzazioni turistiche, che hanno creato terra bruciata median-

te i loro irrazionali «modelli di sviluppo».

LETTURE CONSIGLIATE

- GUERRINI G., 1961: *Il litorale della Maremma grossetana*. In: L'Universo. I.G.M. Firenze. VIII.
GUERRINI G., 1975: *Argentario e Maremma*. Cappelli ed. Bologna.
GUERRINI G., 1981: *Il Parco della Maremma*. Tellini ed. Pistoia.
PIGNATTI S. e SANESI G., 1966: *Un'escursione ai Monti dell'Uccellina*. Nat. e Mont. VI.
PRATESI F. e TASSI F., 1976: *Guida alla Natura della Toscana e dell'Umbria*. Mondadori ed.
PRUNETTI P., 1980: *Il Parco dell'Uccellina*. Il Turismo ed. Bonechi. Firenze.
T.C.I., 1974: *Toscana*. Milano.

L'Autore:

Lorenzo Munari c/o Museo Civico di Storia Naturale di Venezia. Fontego dei Turchi - 30125 Venezia.

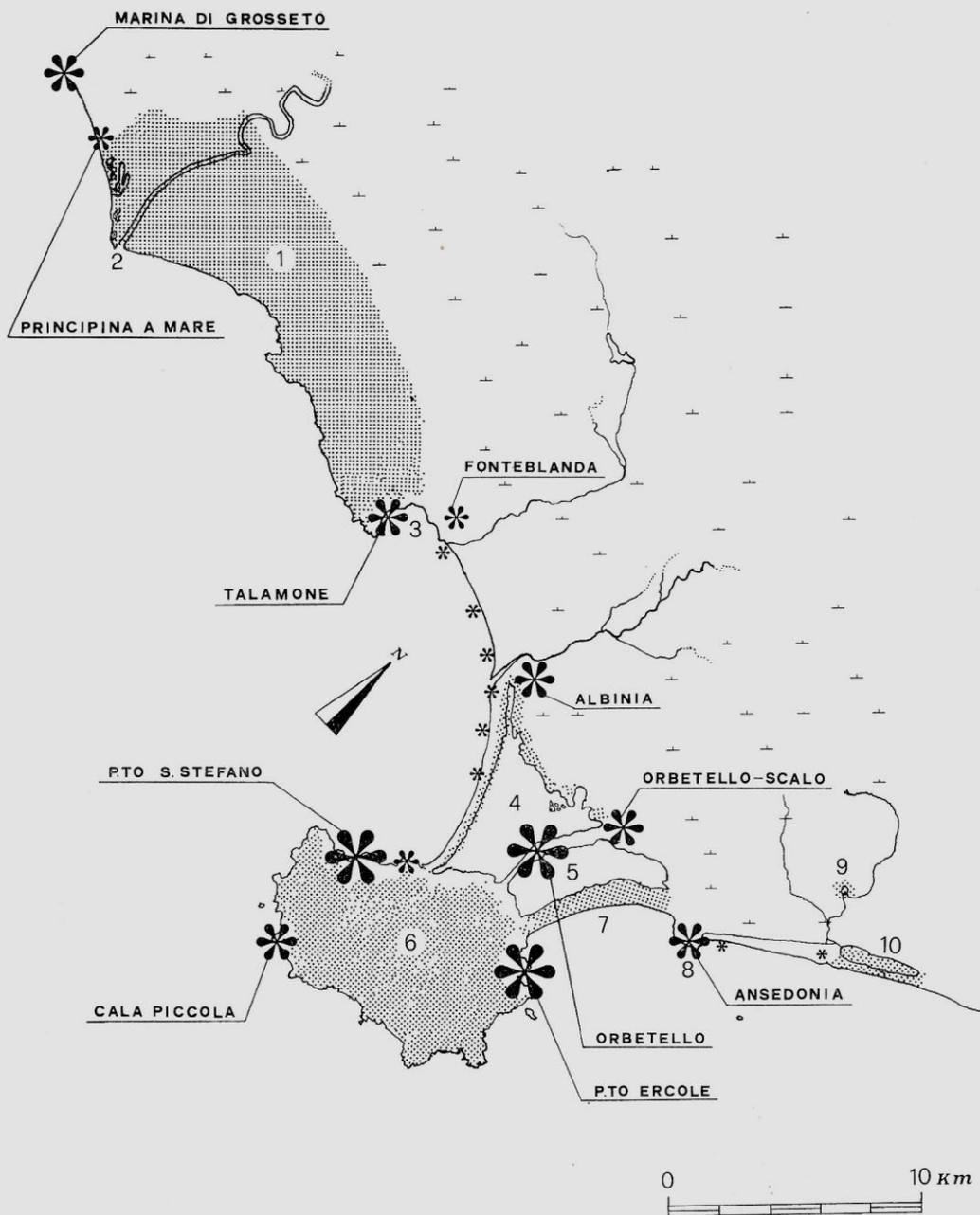


Fig. 9 - Litorale della Maremma Grossetana.

Legenda: Le zone a fitta punteggiatura sono peculiari per il loro significato naturalistico e paesaggistico. Gli asterischi rappresentano i centri di massimo «disturbo» antropico ed appaiono graficamente di diversa grandezza in rapporto al grado di urbanizzazione subito dall'ambiente; gli asterischi piccoli senza indicazione di località, stanno a rappresentare zone di piccoli e medi insediamenti turistico-balneari e residenziali. L'entroterra, costituito da paesi, campagne, strade, fiumi ecc. è uniformemente contrassegnato da delle lettere T rovesciate.

Zone particolarmente significative, citate nel testo:

- 1) Parco Naturale della Maremma; 2) Foce dell'Ombrone; 3) Baia di Talamone; 4) Laguna di ponente (Orbetello); 5) Laguna di levante (Orbetello); 6) Argentario; 7) Tombolo di Feniglia; 8) Promontorio di Ansedonia; 9) Lago di S. Floriano; 10) Lago di Burano.